

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La stampa italiana continua i suoi commenti sulla crisi di Francia, e riflette alle conseguenze che un cambiamento di politica così repentino può esercitare sulle nostre relazioni con quel paese.

Su questo argomento noi abbiamo il dispiacere di essere discordi con molti dei nostri confratelli, anche di quelli che dividono con noi le nostre idee di politica interna. E proviamo tanto più vivo questo dispiacere, quanto più siamo persuasi, che, se negli affari interni si può dissentire e bisticciarsi, fino ad un certo punto, senza pericolo, la concordia è doppiamente necessaria in ciò che riguarda i rapporti internazionali.

Il nostro dissenso nel giudicare la politica della Francia sotto il punto di vista delle sue relazioni coll'Italia, parte soprattutto da considerazioni storiche, dall'esame serio, imparziale della condotta tenuta verso l'Italia dai partiti e dai governi, che da quasi un secolo si sono succeduti in Francia, in quella terra classica delle rivoluzioni.

Intendiamo bene una volta: le nostre simpatie per un governo invece che per l'altro in Francia, partono unicamente dal punto di vista del maggior interesse, che può derivare all'Italia. Tutti gli altri fini che ci si attribuiscono, tutte le accuse di autoritarismo, d'idrofobia contro le repubbliche, contro questo o contro quello, non ci fanno né caldo, né freddo, né meritano di essere curate.

L'interesse d'Italia, il suo avvenire, la sua fortuna, e null'altro ci guidano quando parliamo dei suoi

rapporti colla Francia, ed abbiamo diritto di essere creduti.

Ora, con uno sguardo al passato, noi siamo convinti che nessun governo in Francia potrebbe meglio giovare a quell'interesse, a quell'avvenire, a quella fortuna che il governo dei bonapartisti; e perciò preferiamo in Francia il bonapartismo.

Degli orleanisti non parliamo: il loro governo ipocrita, dopo aver riscaldato la testa agli italiani, li abbandonò e li derise: dei legittimisti nemmeno: essi vorrebbero ripristinare i governi di diritto divino così in Francia come dappertutto.

Parliamo della Repubblica.

Nel 1848, ai primi albori di quella rivoluzione, un poeta era a capo della repubblica francese, il Lamartine, insigne letterato, ma in politica una specie di Victor-Hugo all'acqua di di rose. Carlo Alberto, alla testa dei Piemontesi, trovavasi al Minicio, combattendo per l'emancipazione dell'Italia contro lo straniero.

Lamartine mandò in quel momento un corpo d'esercito francese sulla frontiera della Savoia.

Interpellato all'Assemblea di Parigi sul movente di questa spedizione, il poeta-presidente repubblicano, rispose che aveva mandato quelle truppe sia per il caso che Carlo Alberto fosse battuto, non potendo la Francia permettere che l'Austria si avvicinasse troppo alle Alpi occidentali, sia per il caso che Carlo Alberto fosse vincitore, non potendo la Francia repubblicana consentire che si formasse un regno troppo forte ai confini orientali.

Così la pensavano i repubblicani amabili d'allora.

Circa dieci dopo, nel 1859, un Bo-

naparte portò in Italia un esercito francese per fare il regno forte che i repubblicani avevano voluto impedire.

Questa è storia. Noi crediamo che i Napoleonidi possano dare in Francia il solo governo amico dell'Italia.

In quanto ai repubblicani ecco quanto ne dice il *Pungolo* di Milano, e dice bene:

«In guerra coi clericali nostri nemici, i repubblicani e liberali francesi si professano oggi amici nostri. Ma se essi si trovassero domani in possesso indisputato del governo, e se non li trattasse quel terrore di cui parlavamo (della Germania) non ci sentiremmo punto sicuri che sotto un pretesto o sotto un altro — per esempio quello di inoculare la repubblica — i calzoni rossi non tentassero di fare una gita al di qua delle Alpi.»

La diplomazia è in moto per le notizie che si ricevono da Londra e da Vienna.

Pare che non vi sieno più dubbi sulla domanda di fondi straordinari che farà il ministero inglese al Parlamento.

Questa misura è doppiamente grave perché coincide coi preparativi militari dell'Austria-Ungheria, sui quali il *Freudenberg* insiste, malgrado le smentite ricevute.

Le lettere che si sono scambiate Lord Derby e Schuvaloff, e le dichiarazioni del ministro Northcote ad un banchetto mettono ancora più in chiaro la gravità della situazione.

Il ministro disse che l'Europa è in uno stato di confusione. Niente di più vero; ma per l'Inghilterra la

maggior causa di confusione dev'esser quella di non aver potuto ancora trovare un alleato.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il momento

Disposti ad accettare più che a designare una lista di candidati per le imminenti elezioni amministrative, ci crediamo però in debito, come pubblicisti, di risvegliare l'attenzione degli elettori sulla importanza speciale che il loro voto avrà questa volta per il momento in cui sono chiamati a darlo.

Egli è verissimo che in tempi ordinari la rinnovazione in parte od in tutto di un Consiglio Comunale non esce dalla sfera degli atti amministrativi; ma nelle circostanze in cui ci troviamo, e col fatto della influenza esorbitante che il potere esecutivo cerca di arrogarsi sulle rappresentanze municipali, non è possibile far astrazione dall'idea politica nella nomina dei nuovi Consigli.

Già, per essere sinceri, confessiamo apertamente, che quest'astrazione noi non l'abbiamo mai fatta in via assoluta.

In un paese come il nostro, dove, ci duole il dirlo, le convinzioni politiche, non hanno preso ancora la vita municipale ha tanti punti di contatto colla vita politica, che il più delle volte l'una s'informa dall'altra, noi crediamo che il volere separare assolutamente, sia un pio desiderio, uno sforzo dottrinario, tutte le volte che non è una finzione.

Lo vediamo nella pratica, che nel mondo degli affari ci assiste molto meglio della teoria e serve a correggerla.

Nella maggior parte dei centri, fatte pochissime eccezioni, tale è il colore della rappresentanza politica,

della quale aveva bisogno.

Margherita si era interrotta; ma poi che egli ebbe terminato di dare le sue istruzioni rispose:

— Forse tale troppo presto, signore. Voi non mi avete permesso di spiegarvi ed è forse l'impossibile che io venga a chiedervi, io venni a caso, senza indizi, non rimettendomi che ad una ispirazione. Prima di porvi all'opera

bisogna che io sappia se riusciremo in quello che mi occorre.

— Dite, signora.

— Le prove che voi otterrete saranno proprio conformi al modello?

— Perfettamente.

— La mano di scritto sarà uguale in tutto e per tutto.

— La stessa, assolutamente.

— Di maniera che se presentassi una vostra fotografia alla persona che ha scritta la lettera...

— Non potrà rinnegare la sua scrittura, come se gli venisse presentata la sua lettera?

— E l'operazione non lascerà nessuna traccia?

— Nessuna.

Un sorriso di trionfo passò sulle labbra di Margherita.

Era proprio quanto aveva desiderato. Su queste condizioni riposava il suo piano di difesa.

Però un dubbio ancora la tormentava. Era però ben decisa a toglierselo; ma nel momento di interrogare il signor Carjat ogni sorta di scrupoli s'assalse. Era il segreto dei suoi progetti che stava per rivelare.

La necessità le fece vincere l'esitazione e con voce un po' alterata soggiunse:

— Ancora una domanda, signore. Io

tale è quello della rappresentanza del Comune. Se un distacco si osserva, stiamo pur sicuri che sarà temporaneo, e che un rapporto normale sarà ristabilito fra i due elementi alla prima occasione.

Del resto non siamo noi né i soli, né i primi che facciamo della politica nell'amministrazione: i nostri avversari ce ne danno essi l'esempio.

Ancora l'altro ieri, parlando di uno dei loro candidati, (su ciò gli avversari sono stati già molto loquaci) non hanno essi detto: «Noi abbiamo combattuto il tale dei tali quando « apparteneva ai moderati: oggi « che è lealmente e coraggioso, « mente passato nel campo progressista, oggi noi lo sosteniamo? »

E non è questo fare della politica? A noi sembra che sì, e della buona. E subito dopo non hanno eccitato la maggioranza degli elettori a votare specialmente per uomini, i quali sieno forniti di quel criterio politico che l'attuale maggioranza ha mostrato di non avere?

Noi comprendiamo il criterio politico, che, nei desideri del *Bacchiglione*, avrebbe dovuto avere il nostro Consiglio Comunale specialmente dopo l'evoluzione parlamentare del 18 marzo.

Ma non è soltanto del nostro angusto contorno progressista che noi dobbiamo preoccuparci per le imminenti elezioni.

Noi dobbiamo guardare lontano, che si possono facilmente osservare, dobbiamo persuaderci che le elezioni amministrative hanno questa volta in tutto il regno una importanza politica.

Inorgoglitosi per i suoi trionfi del 5 e del 12 novembre, illuso dal vedersi attorno una maggioranza di cinque sestieri della Camera, frutto della momentanea allucinazione del paese, il ministero progressista non pensava mai che il suo castello dovesse così presto sfasciarsi: lo credeva di granito, ma ora si accorge di giorno in

giorno che era un castello di carta.

Con una Camera così formata, il ministero, che doveva credersi sicuro del fatto suo, secondo invece, nella verifica dei poteri, uno spirito brutale di esclusivismo, da eguagliare appena quello dell'ultima Camera di Francia. I progressisti facevano allora i sordi alla famosa teoria delle minoranze, che in questi giorni ci vanno belando con tanta edificazione del rispettabile pubblico.

Ma il paese disingannato, deluso nelle sue speranze, imparò frattanto a conoscere un partito, che, largo di promesse per afferrare il potere non seppe, non volle mantenerne una quando lo ha raggiunto.

Qui non rifaremo la storia dei fasti ministeriali di questi ultimi mesi: non parleremo di tutti gli atti arbitrari, compresi sotto il nome di *riparazioni*, non degli scandali parlamentari, non dei favoritismi più sfaccati, delle accolte denunce, delle libertà cunctate, delle rappresentanze municipali, offese: non del cattinismo negli atti amministrativi, né degli stipendi aumentati ai ministri, né delle imposte accresciute ai contribuenti, né del decoro governativo avvilto.

E una storia che tutti abbiamo veduto svolgersi sotto i nostri occhi, e della quale già si vergognano gli stessi progressisti di buona fede.

In una gran parte d'Italia, e specialmente in quella del sud, si risvegna, una lodevole respicenza, un ritorno a quelle idee, a quegli uomini, che, se non hanno fatto tutto bene, non hanno almeno trascinati per le vie la dignità del governo e del paese.

Nelle elezioni politiche suppletorie nelle elezioni amministrative, il ministero progressista subisce di giorno in giorno degli scacchi clamorosi, che hanno dovuto seriamente impensierirlo.

Il ministro Nicotera, come direttamente ferito da questa evoluzione dello spirito pubblico, tenta di arre-

avesse voluto.

— I miei fac simili faranno certamente prova in giudizio, signora, rispose egli, e non sarebbe la prima volta che un tribunale decreterebbe un arresto, su fotografie da me fatte.

Intanto l'impiegato aveva portato l'apparecchio e col suo aiuto il fotografo lo montò e lo depose nel piccolo salotto.

Poi, quando tutto fu pronto:

— Vogliate darmi la lettera, disse, Margherita ebbe un minuto secondo di perplessità. Oh nolla più di un minuto secondo!

La leale e benevola faccia dell'artista le diceva che non l'avrebbe tradita, e che le avrebbe dato piuttosto aiuto.

Ella diede, dunque, la lettera del Valorsay pronunciando in modo pieno di triste dignità:

— E l'onore mio e il mio avvenire, signore, che confido nelle vostre mani. Io sono senza inquietudini e senza paure.

Egli capì ciò che la fanciulla aveva pensato, e ch'ella non gli aveva domandato il segreto, giudicando inutile di chiederglielo.

Egli ebbe pietà e i suoi ultimi sospetti svanirono.

— Io leggerò questa lettera, signora; ma io sarò solo a leggerla, vi do la mia parola. Nessun altro fuor di me vedrà le prove.

Commosa, gli stese la mano, che strinse e disse semplicemente:

— Grazie... voi mi obbligate sempre più.

Ottenere da una lettera un fac simile assolutamente perfetto è una operazione delicata e qualche volta lunga.

(continua).

APPENDICE 85

del Giornale di Padova

LA

VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Sfortunatamente non conosceva il quartiere e quando arrivò al canto della via «Pigalle» e della via di «Notre-Dame-de-Lorette», fu colta da un singolare imbarazzo.

Tremando di sbagliare, si rivolse allo speziale che sta sull'angolo e con voce turbata gli disse:

— Vorreste, signore, indicarmi un fotografo qui vicino?

La sua fisionomia dava a questa domanda una tale singolarità, che lo speziale la squadrò per vedere se non lo deridesse.

— Non avete che a discendere per via «Notre-Dame-de-Lorette» e infondo, a mano sinistra, troverete la fotografia Carjat.

— Grazie!

Lo speziale si recò sulla soglia del magazzino per seguirlo cogli occhi.

— Ecco, pensò, una giovane che non ha la testa a posto.

Il suo portamento era straordinario e così precipitoso il passo, che la gente si rivolgeva passandole vicino. Ella se ne accorse e si sforzò di rallentare il

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

passo.

Bentosto a ciascun stipite di una porta ella vide dei quadri pieni di ritratti e su di essi il nome che le era stato indicato di E. Carjat.

Entrò. A destra della vasta corte, sulla porta di un bel padiglione, stava in piedi un uomo. Margherita le si avvicinò e le domandò:

— Il signor Carjat?

— È qui, rispose. La signora viene per un ritratto?

— Sì, signora.

— Allora si prenda pena di passare in quella sala; non avrà da attendere molto: non ci sono che quattro o cinque persone.

— Quattro o cinque persone! Quanto tempo esigeranno questi ritratti? Una mezz'ora, due ore? Margherita non lo sapeva.

Ciò che sapeva era piuttosto che non aveva un minuto secondo da perdere, perché madama Leon poteva ritornare nel tempo della sua assenza e scoprire tutto. E di più, si ricordava che non aveva neppure chiuso il tiretto del cassellone!

— Io non posso aspettare, disse ella in modo breve, bisogna che io parli al signor Carjat, subito.

— Però... signora.

— Subito... vi ho detto... Andate a dirglielo... che egli venga...

L'accento che usava era così imperioso, vi era tanto dispotismo nel suo sguardo, che l'uomo non esitò: egli la fece entrare nel salotto, dicendole:

— Si accomodi, vado a chiamarlo.

Sjedette... le gambe le mancavano. Cominciò a rendersi conto della stranezza del suo caso, a dubitare del risultato e a meravigliarsi dell'ordine

dato.

Non ebbe però tempo di prepararsi, ed un uomo ancor giovane con mustacchi e pizzo, e che indossava un robone di velluto, entrò e si chinò con aria alquanto sorpresa.

— Desiderate parlarmi, signora?

— Sto per chiedervi un servizio immenso.

— A me?

— Ella trasse dalla tasca la lettera di Valorsay e mostrandogliela disse:

— Vengo, signore, a supplicarvi di voler fotografare questa lettera, ma subito presentate me e prestissimo. Vi è l'onore di due persone in ogni minuto che perdo.

La violenza che si faceva era visibile. Margherita diveniva di porpora e tremava come una foglia.

Cionostante aveva l'attitudine fiera: il fuoco delle generose ispirazioni brillava nei suoi occhi neri e si sentiva dal suo accento la serenità di un'anima forte, risoluta di combattere fino alle più terribili estremità per una causa nobile e giusta.

Questo contrasto, questo combattimento fra la pudica timidezza di una donzella e la virile energia di una amante, le davano una attrattiva straordinaria e penetrante.

Benché la richiesta fosse insolita, egli non esitò.

— Sono pronto a far quanto desiderate, signora.

— Ah, signore, come ringraziarvi!

Egli non l'udì.

Non potendo ritornare nella sala dove cinque o sei clienti attendevano, non senza impazienza, la loro volta per farsi ritrarre, chiamò un impiegato e gli ordinò di portargli subito una macchina,

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute. GIUGNO. Rendita Italiana god. 4 corr. 1877. 17 18 19 20 21 22 23. Rendita Italiana god. 4 corr. 1877. 17 18 19 20 21 22 23. Rendita Italiana god. 4 corr. 1877. 17 18 19 20 21 22 23.

ULTIME NOTIZIE. ELEZIONI POLITICHE. COLLEGIO DI VICENZA.

Cade a cappello col nostro primo articolo la notizia che ricorriamo da Vicenza sulla elezione politica di ieri. Ecco il risultato: Eletti 1466 sopra 2240 iscritti. Lioy, Moderato, voti 811. Nicoletti, Ministeriale, voti 633. Eletto LIOY.

Vittorio, Conegliano, Castel-franco, Vicenza hanno già fatto giustizia dei progressisti. Mandiamo agli elettori vicentini, senza distinzione di partito, un mirallegro per il loro magnifico concorso alle urne.

Collegio di Codogno. Eletto Dezza con 150 voti. Il signor De Sanctis professore straordinario di zoologia all'università di Roma fu promosso a professore ordinario nell'università stessa.

Si ha da Parigi, 23. Si assicura che lunedì il Journal Officiel promulgherà lo scioglimento della Camera. Le elezioni avverrebbero il 14 ottobre.

Secondo la ultima notizia da Vienna l'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria sarebbe ormai decisa. Si parla inoltre dell'inizio di un corpo di osservazione ai confini transilvanici verso la Rumenia, e di altro corpo verso la Serbia.

Si assicura che il contratto tra il governo e il municipio di Firenze sia stato firmato ieri e che lo Stato anticipi al Comune fiorentino una somma non lieve, cinque milioni in buoni del Tesoro.

Ora il Ministero teme le domande di altri grandi Comuni e specialmente di Roma e di Napoli, ai quali furono pur fatte delle promesse, specialmente dal ministro dell'interno. Questi celebra oggi il suo giorno onomastico. Ieri gli impiegati del Ministero dell'interno gli si presentarono e gli indirizzarono auguri e felicitazioni, della cui sincerità non si può dubitare.

Domani il ministro andrà a Montecatini e vi si fermerà qualche giorno a far la cura di quelle acque, eccellenti pel mal di fegato. Il guaio è però che l'efficacia benefica di quella cura sarà paralizzata dal lavoro che contro l'onore Nicotera si fa dal partito dell'onore Cairoli, il quale d'accordo col presidente del Consiglio, cospira in tutti i modi contro il ministro dell'interno.

L'onore Zanardelli andrà negli Abruzzi, ma non ci va, a quanto dicono, molto volentieri, perchè gli ripugna aggiungere nuove promesse alla molte che ha fatto, l'anno scorso, alle varie provincie italiane.

La questura di Roma ha in mano la fila d'una associazione di malandrini, la quale si proponeva, pare, di dar frequenti spettacoli di grazia nella capitale del Regno. Ieri furono eseguiti alcuni arresti e la scoperta dell'assassino del Maresciallo ha posto la polizia sulle tracce di altre scoperte utili alla sicurezza sociale.

Ieri i giornali clericali pubblicarono l'allocuzione letta dal Papa nel concistorio di venerdì. Secondo le voci che corrono, nella allocuzione pubblicata, fu ommesso un passo ostile alla Russia. Secondo altre voci, le espressioni di biasimo a quella potenza vi saranno nell'allocuzione che il Papa leggerà nel concistorio di domani.

Domani non ci saranno le consuete formalità che seguono le nomine dei nuovi cardinali. Stanotte ci fu la gran sagra popolare sulla piazza di San Giovanni Laterano. Canti, suoni, balli e indigestioni di lumache! La sagra durò fino all'alba e fu un chiasso indavolato, il quale si estese, specialmente dalle 3 alle 4 antimeridiane per tutta la città.

mare, mentre i battelli si avvicinavano a Sulina, dove la flotta imperiale era ancorata. Cinque di queste lance, senza curare il fuoco fatto dai nostri bastimenti, si avvicinarono alla corvetta corazzata Ijdalié, facendo saltare in aria due torpedini, le quali grazie ad una abilissima manovra dell'Ijdalié, non produssero danno alcuno.

« Frattanto due lance con torpedini erano calate a fondo e le altre due dovettero fuggire. Favorite dall'oscurità, esse sfuggirono al fuoco dei cannoni del Feth-Bulend e del Mukademet-Khair, e senza che fosse stato possibile ai nostri bastimenti di conoscere la direzione presa dallo stesso, l'Ijdalié vide che una lancia si rifugiò dietro un'isola, ma poco tempo dopo fu perduta interamente di vista.

« I nostri marinai pescarono sul fare del giorno sei uomini dell'equipaggio delle lance e trovarono fra questi un inglese ed un albanese. Tutti portavano cinture di salvataggio.

« Il comandante della flotta, Mustafaschia pascià, il comandante dell'Ijdalié, Ismail bey, come pure gli ufficiali ed i marinai mostrarono in questa occasione un'abilità ed un sangue freddo tale da sorpassare ogni aspettazione.

« Dalle indagini fatte si venne a sapere che il nemico aveva promesso 80,000 franchi all'equipaggio di queste lance, somma che sarebbe stata divisa fra i vari marinai e fra la famiglia di coloro che fossero periti nelle onde.

I prigionieri russi fatti a Sulina in occasione dello scoppio delle torpedini sono arrivati a Costantinopoli la mattina del 15. Si trova fra essi un ufficiale della marina di nome Paschkin. Essi vennero mandati all'ammiraglio, ove dopo un breve esame vennero ricoverati molto comodamente, e forniti di tutto l'occorrente, cioè vestiti, biancheria, e denaro. Fu loro perfino consigliato a telegrafare alle loro famiglie per tranquillizzarle sulla loro presente condizione.

Secondo notizie russe oggi giunte, il battello del luogotenente Paschkin calò a fondo ed i marinai furono fatti prigionieri.

TELEGRAMMI. Parigi, 23. Il Memorial diplomatique annuncia che Rubar pascià conferì con Derby; si dice che si trattò di una convenzione, riguardante una eventuale occupazione dell'Egitto in caso che la Russia, avendo preso l'Armenia, volesse occupare Costantinopoli.

Il ministro domanderà nella settimana ventura al Parlamento, due milioni di lire sterling per spese di preparativi militari per essere pronti ad ogni eventualità. L'approvazione del Parlamento è certa. L'opposizione sparge la voce, che il marchese Salisbury domanderà per questo motivo la sua dimissione.

Belgrado, 23. — Milano è ritornato. LONDRA, 24. — Ad un banchetto, Northcote fece un discorso e disse che le circostanze sono gravi, ma che la politica del gabinetto deve ispirare fiducia al paese. La situazione presa dall'Inghilterra la mette in istato d'agire vigorosamente quando verrà l'occasione, gli interessi dell'Inghilterra sono quelli dell'Europa, le cui cose si trovano attualmente in grande confusione.

Northcote insistette sulla necessità che la Inghilterra e le altre potenze partecipino alla sistemazione del nuovo stato di cose che rimpiangerà nell'Oriente lo stato attuale. L'Inghilterra non deve agire precipitosamente, ma vigilare. Crede che il giorno della sistemazione verrà, e forse presto; e l'Inghilterra prenderà parte onorevole a questa sistemazione.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani). BUKAREST, 24. — I turchi abbandonarono Tulcea e Isateclulscia ritirandosi verso Herson. ROMA, 25. — Nel Concistoro odierno Brandolini venne nominato vescovo di Chioggia.

NOTIZIE DI BORSA. Firenze. Rend. italiana god. g. 23 23 23. Rend. italiana god. g. 23 23 23. Rend. italiana god. g. 23 23 23.

Parigi. Rendita francese 5 0/0 103 82 103 83. Rendita francese 5 0/0 67 67 67 67. Rendita italiana 5 0/0 70 70 70 70.

Vienna. Rendite austriache 226 75 226 23. Banca Nazionale 778 777. Napoleoni d'oro 10 14 10 13.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova. 23 GIUGNO. A mezzogiorno vera di Padova. Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 20.4. Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 47.5.

23 giugno. Ore 9 ant. 3 p. 3. Ore 9 ant. 3 p. 3. Ore 9 ant. 3 p. 3.

MERCATI DEI BOZZOLI. Bollettino della Camera di Commercio del 24 corrente. Pieve. Gialli e di semente nostrana lire 5.50 il chilogrammo.

GRAN CIRCO REQUESTR SUHR in piazza Vittorio Emanuele. Variati spettacoli di ginnastica e rappresentazione di pantomime. — Ore 9.

PRESTITO MUNICIPALE. GARANTITO CON PRIMA IPOTECA. iscritto sopra una proprietà del valore di circa UN MILIONE. La Città di MONTENILE. PROVINCIA DI POTENZA.

Interessi e Rimborsi. esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

La Sottoscrizione Pubblica. è aperta nei giorni 25, 26, 27 e 28 Giugno 1877 al prezzo di L. 403. — god. dal 30 Giugno corr., che si riducono a sole L. 392.50 pagabili come appresso:

GARANZIA SPECIALE. Questo prestito oltre che su tutti redditi del Comune, è specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore di un milione (dichiarazione del Conservatore delle ipoteche di Potenza 23 Maggio 1877).

MONTENILE, città della Basilicata ha un bilancio in cui si provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie coi soli frutti delle proprietà comunali ed in poca parte colla sovrimposta fondiaria.

Essendo poi le obbligazioni MONTENILE garantite con prima ipoteca il sottoscrittore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti (come farebbe verso un privato) su un ente determinato e sui suoi frutti.

Questi frutti, le rendite cioè dello stabile ipotecato, sorpassano le rate da pagarsi ai portatori delle obbligazioni. La garanzia è dunque piena, ineccepibile.

BANCA VENETA. DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI. Padova-Venezia. I signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono avvertiti che a partire dal 2 luglio prossimo saranno pagate italiane L. 3.43.75 per Azione, contro presentazione della cedola N. 11, quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1877 in ragione del 5.00 annuo.

La Direzione. Padova, 25 giugno 1877. La Direzione.

PAGAMENTO DEI COUPON. Prestiti Municipali. La Ditta Francesco Compagnoni & Milano assumendo del Prestito ad interesse delle Città di LUCCA, PENNE, MONOPOLI, CASSINO, MARCIANISE, GUBBIO, FOGGIA, CORATO, AVELLINO e NORCIA.

AVVISO. che i Coupon dei prestiti da essa assunti che scadono al 1° Luglio 1877 saranno pagati a presentazione al suo banco dieci giorni prima della scadenza, ossia a partire dal 20 corrente Giugno.

AVVISO. SEDUTE MAGNETICHE tenute dalla Chiaroveggente Sonambola Brella Campanile, Via Biondella N. 675, II piano. Riceve dalle 12 alle 6.

Acqua di Mare. Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Non più Medicine. perfetta salute. REVALENTIA ARABICA. Pin di santalacquiemila guarigioni ottimate mediante la deliziosa REVALENTIA ARABICA provano che le astie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la cura di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza molto volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, ventosità, diarrea, gonfiamento, crampi di testa, palpitazione, fin tinniti d'orecchi, acidità, piunture, nausea e vomiti, dolori, bruciori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni melanconiche, di eritemi, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sincope, vertigini, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

Curia, n. 62.821. Milano, 3 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Rifiuta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando a uno stato di salute veramente inquiscente, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 30 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 30 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 72 tazze 12 fr. 50 c.; per 96 tazze 16 fr. 50 c.; per 120 tazze 20 fr. 50 c.

FARMACIA CALLEANI. Vedi avviso in 4° pagina.

